

L'ex leader della Margherita e il capo Udc si sono incontrati ieri alla Camera. Dialogo pure sui gruppi parlamentari

Il pressing di Rutelli su Casini “Insieme alle regionali di marzo”

NUOVE VIE
Francesco Rutelli ieri ha visto Casini: gettate le basi per un progetto centrista



UMBERTO ROSSO

ROMA — Pressing sulle regionali. E gruppo “scissionista” presto in Parlamento. Francesco Rutelli va da Casini, dopo aver presentato a Palazzo Ruspoli il manifesto che invita a superare il Pd, e sonda gli umori dell'interlocutore numero uno del suo lungo addio al partito. «I nostri percorsi si incontreranno», promette il leader dell'Udc lasciando dopo un'ora di colloquio il suo ufficio a Montecitorio, accompagnato da Cesa e Adornato, «Rutelli sta lavorando bene». Attenzione e apertura all'operazione-sganciamento non mancano, ma l'ex presidente della Margherita chiede un soccorso bianco in tempi stretti. Il presidente del Copasir ha ormai preso il largo dai democratici, e dopo il docu-

L'ex sindaco ha chiesto in prestito deputati e senatori per formare gruppi parlamentari

mento di ieri in cui invita a «costruire una nuova offerta politica» e definisce «un'alternativa non credibile l'opposizione del Pd», sente di aver praticamente tagliato i ponti col partito. Nonostante attestati e inviti a restare che arrivano da molti esponenti del Pd. Perciò, sul tavolo di Casini il presidente del Copasir mette subito la “pratica” della nascita del suo gruppo alle Camere. Sintesi del ragionamento: non siamo lontani dalla soglia necessaria (venti componenti alla Camera, dieci al Senato), e se ci arriva un “prestito” dall'Udc ce la fac-

ciamo. Richiesta di “trasfusione” che però avrebbe trovato freddo l'ex presidente della Camera. Poco convinto dell'entità delle truppe disposte a seguire Francesco nella nuova avventura (per dire, l'onorevole Sarubbi inserito fra i partenti ha precisato di condividere le analisi di Rutelli ma «per me la pratica Pd non è chiusa») e quindi pronto sì a dare una mano all'alleato in arrivo ma non a “svenarsi” dei suoi 38 deputati. Tradotto: ok al prestito, ma solo se si tratta di far indossare la maglietta rutelliana ad una piccola avanguardia di casiniani. Tre, quattro. Un paio di nomi in pista per dar man forte ci sono già, a loro il leader udc ha delegato il compito di far da ponte con la nascente galassia. Sono i deputati in quota “Rosabianca”, Saverio Pezzotta e Bruno Tabacci, che in un rilancio dell'operazione cosa bianca ci credono molto. Tanto che l'ex presidente della Lombardia è fra i primi firmatari dell'appello “degli undici” lanciato da Palazzo Ruspoli (sottoscritto da Dellai, Cacciari, Mondello, Mazzotta, Lanzillotta, Vilma Mazzocco, l'ex sindaco forzista di Parma Ubaldo, Giuliano Da Empoli). Ed è ottimista anche sulla campagna acquisti per con-

quistare il sospirato gruppo autonomo, «nelle ultime ore capto segnali di crescente disagio all'interno del Pd: sono prigionieri di D'Alema, senza più spazio».

Un partito che nel documento rutelliano intitolato al “cambiamento e al buongoverno”, finisce liquidato come «una sinistra socialdemocratica, un'esperienza che ha un valore storico ormai esaurito». L'ex leader diel-

le alla convention decide prudentemente di non prendere la parola, «avete fatto indigestione delle mie dichiarazioni negli ultimi giorni», ma «sottoscrivo in toto» la raffica di critiche che arrivano negli interventi. «Ci siamo qui riuniti — sintetizza Lorenzo Dellai, il presidente della Provincia di Trento — mica per fondare un club. Non pensiamo di creare un altro partitino ma di certo puntiamo ad un nuovo, ampio soggetto politico». Con l'ambizione di arrivare al debutto alla prova del fuoco delle regionali. Il secondo, e più delicato punto, del vertice Rutelli-Casini. Proposta del primo: liste di centro nuove e aperte, insieme. Resistenza del secondo: toglie il nome e il simbolo dell'Udc quando si matureranno le condizioni. Ovvero, alleanze forti e candidati presidenti comuni con chances di vittoria. E qualche nome entra già nella discussione. In Lombardia, Tabacci. E nel Lazio, mission impossibile dopo Marrazzo, se lo stesso Rutelli si chiama fuori, si è affacciata l'ipotesi Andrea Monferrato, il presidente romano della Camera di Commercio.

